

## CONFINI E FRONTIERE: NUOVE PROSPETTIVE DI RICERCA

Due progetti PRIN finanziati per il 2003-2004 e per il 2005-2006, entrambi coordinati da Alessandro Pastore dell'Università di Verona, hanno consentito l'avvio di un lungo lavoro, di fatto durato ben oltre i termini burocraticamente stabiliti, sul divenire storico di frontiere e confini della penisola italiana in età moderna. I due progetti, intitolati rispettivamente *Frontiere: ceti, territori, culture nell'Italia moderna*, e *Città di frontiera, insediamenti e vie di comunicazione nell'arco alpino in età moderna*, hanno coinvolto i gruppi di lavoro degli atenei di Milano statale, Padova, Pisa, Piemonte orientale, Torino, Udine, Venezia e Verona, nonché a titolo individuale molti altri studiosi italiani e stranieri. Alla discussione metodologica e concettuale e alla individuazione della già ampia letteratura internazionale su questi argomenti, hanno fatto seguito un forte impegno nello scavo archivistico e nel confronto scientifico, infine la produzione di una serie di ben dieci volumi apparsi nella collana editoriale «Temi di storia. Confini e frontiere della storia» della FrancoAngeli. Alla recensione e alla discussione su alcuni di questi volumi è dedicata la presente rassegna a più voci che, sebbene non esaustiva, crediamo renda abbastanza bene la complessità di temi e di approcci che questa ricerca d'*équipe* ha contribuito a mettere in circolazione. Si può dire senza tema di smentite che lo stato degli studi in materia per quanto riguarda l'Italia, grazie a questo apporto, notevole per qualità e quantità, abbia raggiunto una consistenza e uno spessore d'indiscusso rilievo internazionale. Infatti, oltre a quelli apparsi nella suddetta collana, molti altri contributi singoli o collettivi sono più o meno direttamente collegati alla spinta impressa in questa direzione. Corre l'obbligo di citare almeno i più corposi: M.A. Federico, *I confini difficili. La diocesi di Feltre tra Repubblica veneta e impero nei secoli XVI-XVIII*, Milano, Edizioni Unicopli, 2006; *Lungo le antiche strade. Vie d'acqua e di terra tra stati, giurisdizioni e confini nella cartografia dell'età moderna*, a cura di M. Cavallera, Busto Arsizio, Nomos Edizioni, 2007; F. Bianco, *Una regione ai confini. Il Friuli rurale nelle fonti iconografiche. 1500-1800*, Udine, Forum Editore, 2008; J. Pizzeghello, *L'onesto accomodamento. Il congresso di Rovereto del 1605 e il confine Veneto sulle montagne vicentine*, Saonara (Pd), Il Prato, 2008; D. Carpanetto, *Divisi dalla fede. Frontiere religiose, modelli politici, identità storiche nelle relazioni tra Torino e Ginevra (XVII-XVIII secolo)*, Torino, Utet, 2009.

Come sottolineano in vario modo gli interventi che seguono, la valenza culturale dei risultati raggiunti da queste recenti ricerche va oltre un semplice accumulo di conoscenze riferite alla storiografia di ambito modernistico. La declinazione della tematica del confine e della frontiera in età moderna su diversi versanti e con molteplici implicazioni si delinea infatti come una modalità di approccio di più largo respiro rispetto all'evoluzione storica dei concetti di territorio, patria e nazione, così come vennero poi a definirsi dopo la Grande rivoluzione. Inoltre, l'esame approfondito delle ragioni storiche del confine può costituire, assieme alle precisazioni circa la pluralità e l'incrociarsi delle appartenenze, un serio contributo per una più meditata e approfondita elaborazione dell'idea di Europa, così come opportunamente sottolinea Luigi Blanco. Infine, restano certamente molti vuoti di conoscenza e alcune piste ancora da esplorare (si pensi al significato simbolico della frontiera e dei conflitti a essa correlati o al problema delle frontiere marittime): l'auspicio è naturalmente che nuovi originali contributi possano presto arricchire il quadro fin qui delineato.